

La lettera

Cari insegnanti, ripensiamo insieme il nostro ruolo per realizzare il dialogo

FRANCO LORENZONI

Care colleghe e colleghi insegnanti, come tanti, mi domando in questi mesi cosa sia possibile fare per arginare la crescente intolleranza verso chi emigra nel nostro Paese. Il clima sociale sta mutando a una velocità impressionante. La mentalità intollerante e razzista sta crescendo intorno a noi: è un dato di fatto. Come educatore, non posso accettare che una ragazza di Milano che ha il padre africano confessi a sua madre di aver paura a uscire di casa. Credo che, per contrastare il veleno del razzismo, noi insegnanti siamo chiamati a ripensare il nostro ruolo. Abbiamo responsabilità ineludibili riguardo alla difficile costruzione di una società aperta. A scuola ci troviamo in una situazione delicata, ma in qualche modo privilegiata. La scuola italiana è abitata da spinte divergenti. Da un lato è il luogo pubblico di maggiore accoglienza e integrazione dei figli degli immigrati (e, prima in Europa, da 40 anni accoglie alunni portatori di disabilità), dall'altro tollera ancora al suo interno situazioni in cui vengono messe in atto piccole e grandi discriminazioni inaccettabili. Ogni giorno, dai nidi alle superiori, lavoriamo in classi multietniche che rendono

necessario il nostro ruolo di mediatori attenti e di costruttori di una cultura della convivenza, per essere all'altezza dei compiti che ci affida la Costituzione, quando invita a "rimuovere gli ostacoli" che "impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Non è facile. Da trent'anni nel nostro Paese si insulta e si denigra la cultura. Si tagliano fondi alle biblioteche, alla ricerca, alla scienza e alla preservazione dell'arte e del paesaggio. Le conseguenze le paghiamo ogni giorno. Il ruolo di chi insegna è sottovalutato e spesso vilipeso. Ma, paradossalmente, proprio in questa situazione di estrema difficoltà, possiamo ritrovare le ragioni e il senso del nostro operare, che deve nutrirsi di una visione di ampio respiro e andare necessariamente oltre i muri della scuola. Le scuole sono luoghi in cui sperimentiamo la complessa arte della convivenza. In tante e tanti, in classe, sperimentiamo ogni giorno la costruzione di frammenti significativi di quella complessa arte della convivenza di cui abbiamo assolutamente bisogno. Gli esiti sono contraddittori e disuguali, non sempre ne abbiamo la consapevolezza necessaria. Per questo dobbiamo moltiplicare le occasioni per incontrarci, cooperare, studiare e progettare una scuola all'altezza dei compiti dell'oggi. Dobbiamo far conoscere in tutti i modi

possibili il lavoro e l'impegno di bambini e ragazzi che, insieme ai loro insegnanti, soprattutto in territori difficili, danno vita a rari e preziosi presidi di democrazia. Luoghi di costruzione culturale capaci di non separare l'apprendimento dell'italiano, lo studio di matematica, scienze, storia, lingue, arti e movimento, dallo sviluppo di una capacità di ascolto tra diversi, dalla pratica del dialogo e dell'argomentare rigoroso, per dare spazio al confronto tra idee diverse. Per fare tutto ciò c'è bisogno di un tempo lungo e disteso. Dobbiamo compiere scelte radicali, diminuendo la quantità di contenuti e aumentando i momenti di ricerca e di approfondimento, verificando e dando peso ai dati, prendendoci cura delle parole che usiamo: l'opposto di ciò che prevalentemente si fa oggi nella società e nei media. La geografia che oggi abita le nostre classi ci offre una possibilità inedita di riflettere e ricercare intorno allo stato della condizione umana nel pianeta che abitiamo, per comprendere meglio ciò che si muove nel mondo. Dobbiamo assumerci la responsabilità di dare un ampio respiro culturale a ciò che sperimentiamo nelle scuole. Dobbiamo coordinare i nostri sforzi perché le tante piccole scoperte che andiamo facendo possano crescere, diffondersi e, soprattutto, dare coraggio a chi subisce le pressioni di una società sempre più chiusa.



Franco Lorenzoni, nato a Roma nel 1953, è maestro elementare. Ha scritto *I bambini pensano grande* (Sellerio)

“
Lavoriamo in classi multietniche che rendono necessaria la costruzione di una cultura della convivenza

Dobbiamo compiere scelte radicali, diminuendo la quantità di contenuti e aumentando i momenti di ricerca

”

Il dibattito



Il testo integrale su Repubblica.it

Lorenzoni ha scritto una lettera agli insegnanti che pubblichiamo per intero sul nostro sito. Ieri a Roma si è riunito presso il Centro Servizi Volontariato della regione Lazio il primo "tavolo di discussione" tra 30 associazioni legate al mondo della scuola, enti, organizzazioni sindacali, strutture educative. L'iniziativa è nata dal profondo allarme a fronte della crescita di discriminazioni, violenza verbale, rifiuto dell'accoglienza. "Intendiamo formulare proposte e organizzare iniziative rivolte al mondo della scuola, della ricerca, della formazione e più in generale alla società civile", comunicano i rappresentanti del tavolo. "Verrà stilato un manifesto pedagogico e si proporrà ai colleghi docenti di progettare percorsi di ricerca. Il tavolo vuole essere uno stimolo al cambiamento percettivo, culturale, sociale, per l'accoglienza e l'inclusione". Per informazioni: www.mce-fimem.it

